

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



Manovra: "Sbagliato ricorrere allo sciopero. Dialogo e confronto per migliorare e rafforzare la legge di stabilità. Iniziative, assemblee nei luoghi di lavoro e sui territori"

Il Comitato esecutivo della Cisl "ritiene di grande importanza la convocazione a palazzo Chigi del 7 dicembre" sulla manovra per "migliorarla". "Rafforzando la dimensione del dialogo e del confronto vanno cercati punti di mediazione per dare solidità alla manovra ma anche avviati i tavoli delle riforme strutturali". Così il documento finale al termine della riunione, in cui dice di considerare "in questa fase, sbagliato ricorrere allo sciopero". Il Comitato esecutivo ha dato quindi mandato alla segreteria confederale "a mettere in campo e promuovere iniziative, assemblee nei luoghi di lavoro e sui territori, campagne nazionali e territoriali di confronto e ascolto".

segue...

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Lo sciopero è la "forma ultima di conflitto che nelle condizioni date danneggerebbe i lavoratori, logorerebbe il sistema produttivo, infiammerebbe i rapporti sociali e industriali, senza che tutto ciò abbia attinenza con le finalità di una mobilitazione tesa a migliorare la qualità dell'azione politica del Governo e del Parlamento", si legge nel documento finale, approvato all'unanimità, in cui l'esecutivo della Cisl "esprime un giudizio articolato" sui contenuti della manovra. Il ddl "integra misure importanti nella risposta emergenziale, dove concentra i due terzi delle risorse. Tuttavia risulta debole e incompleto sul versante espansivo, negli investimenti rivolti a occupazione, infrastrutture, strategie industriali ed energetiche, nel rilancio della sanità e dei servizi pubblici, nella capacità di progettare una nuova politica dei redditi e di mettere in campo riforme strutturali".



"Apprezzabile la risposta su alcuni capitoli dell'agenda sociale", tra cui l'innalzamento della soglia Isee a 15mila euro per gli sconti in bolletta, e "significativa, anche se da rafforzare, la conferma dell'alleggerimento sul cuneo". Il Comitato esecutivo ritiene poi "fondamentale aver disinnescato lo scalone della legge Fornero, a patto di far partire subito il tavolo per una riforma complessiva nel segno della flessibilità, della sostenibilità e dell'inclusione di giovani e donne. L'intervento più critico riguarda la rivalutazione delle pensioni.

Aver ridotto la perequazione a partire da quattro volte il trattamento minimo penalizza gravemente assegni di fascia media, ex lavoratori che percepiscono redditi netti da 1.600 euro. La rimodulazione va rivista per ridare un profilo di equità. Si ritengono iniqui e penalizzanti anche i vincoli introdotti in Opzione donna, come pure l'innalzamento e un'eventuale estensione dell'applicabilità dei voucher nel terziario e nel comparto agricolo". Ribadisce, inoltre, "radicale contrarietà alla flat tax, che dispone una rimodulazione fiscale penalizzante per i ceti deboli e non risponde ai principi di equità e progressività".

Va avviata "una nuova politica dei redditi, attraverso un incontro fra Governo, sindacato e mondo delle imprese". Le risorse per la Cisl vanno aumentate anche "prendendo in considerazione un nuovo scostamento, pescando dai fondi inutilizzati nazionali ed europei, incrementando e rendendo esigibile il prelievo sulla speculazione e sugli extraprofiti, che va esteso anche ai giganti della logistica e dell'economia digitale".

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale



Nei primi nove mesi del 2022 la crescita ha riguardato tutti i principali settori di attività economica ed in particolare il settore industriale ha registrato un'ulteriore crescita delle vendite interne ed estere, nonostante le difficoltà connesse all'innalzarsi dei costi degli input energetici e le perduranti tensioni nelle catene di approvvigionamento, manifestatesi attraverso aumenti nei costi di produzione e ritardi o indisponibilità nelle forniture. Mentre per il futuro, anche a fronte dell'acuirsi nei mesi estivi dei rincari dell'energia, le aziende prospettano un rallentamento delle vendite nel prossimo semestre e un calo degli investimenti nel 2023, nonostante la spinta attesa dagli incentivi previsti nel *Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*.

La crescita è proseguita anche nel settore delle costruzioni, trainata soprattutto dall'edilizia privata, che ha continuato a beneficiare degli incentivi fiscali per la riqualificazione degli edifici. L'aumento dell'attività si è accompagnato a un incremento delle transazioni e dei prezzi delle abitazioni. Nel primo semestre dell'anno il numero di occupati è cresciuto, non solo nel Paese ma anche in Puglia, in tutti i principali settori. Parallelamente si sono ridotte la disoccupazione e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. I consumi delle famiglie, nonostante il miglioramento del quadro occupazionale, sono previsti in rallentamento nel 2022, risentendo dell'aumento dell'inflazione. La dinamica del credito al consumo si è tuttavia rafforzata. Il favorevole andamento del mercato immobiliare nella prima parte dell'anno si è associato a un aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

La Banca d'Italia nel suo aggiornamento sull'andamento dell'economia pugliese nell'anno in corso, disegna tutto sommato un quadro in linea con l'economia del Paese con un rallentamento dopo una tumultuosa crescita iniziata nel 2021 in seguito al tracollo nei lunghi mesi della pandemia. Certo la situazione non è per niente facile e anche fare solo delle previsioni è particolarmente arduo; del resto in questi mesi sono state più volte smentite. Di sicuro dati più certi vengono dai versanti del lavoro e delle famiglie alle prese con una politica dei redditi che non tiene adeguatamente conto di un'inflazione mai così alta da metà degli anni '80 e con un'escalation dei prezzi con effetti devastanti sui bilanci familiari.

Non è accettabile che il prezzo dell'inflazione, con i conseguenti interventi di stretta monetaria da parte della Bce, finisca per scaricarsi in gran parte sui salari e le pensioni ma anche sulla spesa sociale che rimanendo immutata, di fatto, finisce per ridursi.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale

Certamente l'unica leva che consente di superare questo vortice pericoloso è quella dello sviluppo, ma i sacrifici connessi vanno equamente distribuiti, vagliando con attenzione chi in questi mesi ha tenuto, se non guadagnato, e chi ha invece perso o addirittura dovuto fare i conti con una vera e propria povertà che, non a caso, continua a crescere interessando il nostro Paese. Secondo l'ultimo rapporto Caritas nel 2021 i poveri assoluti in Italia sono stati circa 5,6 milioni, di cui 1,4 milioni di bambini e anche nel 2022 i dati raccolti fino ad oggi confermano questa tendenza. In Puglia si stimano circa 400 mila famiglie in povertà relativa.

E non si tratta sempre di nuovi poveri ma anche di persone che oscillano tra il dentro e fuori dallo stato di bisogno. Non ci si riferisce solo a disoccupati e pensionati ma anche a persone che lavorano non ricevendo un salario in grado di garantire loro la sopravvivenza. Del resto, per comprendere meglio il contesto generale che stiamo vivendo, secondo l'OCSE la crescita globale rallenterà quest'anno al 3,1% (a settembre la stessa Ocse aveva previsto un +3,1%) contro il 5,9% del 2021, per poi calare al 2,2% nel 2023 e risalire al 2,7% nel 2024. Principale motore della crescita nel biennio 2023-2024 saranno i Paesi emergenti dell'Asia che peseranno per tre quarti, mentre Europa, Nord America e Sud America registreranno basse performance. Tutto ciò per dire quanto sia variegato, mentre ancora imperversa una guerra folle voluta con l'invasione russa dell'Ucraina, l'andamento dell'economia mondiale e di come le risposte, a cominciare dal prezzo dell'energia nonostante gli sforzi, non abbiano trovato sinora soluzioni stabili e condivise.

Sono dati che dimostrano come un Paese in grado di affrontare il futuro non possa non partire da sviluppo e qualità del lavoro, perché senza sviluppo e senza lavoro non ci può essere benessere diffuso. E questo è anche nell'interesse delle imprese senza le quali ovviamente non ci può essere occupazione, ma che solo in un equilibrio complessivo, con una riduzione delle disuguaglianze, possono crescere e garantire una ricchezza condivisa. È tempo della politica "del fare" a tutti i livelli, mentre si fanno più stringenti anche le emergenze climatiche, le difficoltà nella messa in pratica dei progetti del PNRR, le problematiche sociali connesse anche alla salute ed alla tutela (anche economica) delle persone più anziane così come alla capacità di guardare con speranza al futuro, specie per i più giovani, superando anche i ritardi nelle politiche di genere. Non vuol essere un quadro pessimistico ma che si basa sulla concretezza per affrontare davvero i problemi con spirito di sacrificio pur con ottimismo, non rinviando le soluzioni ad un dopo che sembra non arrivare mai.



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

-  NADEF_2022_VERSIONE_RIVISTA_-E_-INTEGRATA
-  allegato NadeF Relazione-evasione-fiscale-e-contributiva
-  Bankitalia bollettino sulle economie regionali
-  Report avanzamento spesa programmi sviluppo rurale 2014-2020
-  Lavoro e formazione rapporto INAPP 2022
-  Migrantes Italiani nel mondo sintesi
-  Migrantes italiani nel mondo 2022_Allegati_Statisticci
-  Quaderno-di-Sintesi-migranti in aree metropolitane2021
-  Ecosistema Urbano 2022 Rapporto sulle performance ambientali delle città
-  meridiano-sanita-report-2022
-  meridiano-sanita-mappa-concettuale-2022
-  Istat raccolta-differenziata-rifiuti
-  Inps osservatorio statistico su assegno unico universale
-  CDP_Brief_II_sistema_energetico_italiano_alla_prova_dell_inverno
-  Programma GOL_ monitoraggio Puglia all'11 novembre 2022
-  Bankitalia Puglia aggiornamento 2022
-  AIFA Monitoraggio_Spesa_gennaio-giugno-2022
-  Istat _Prezzi-al-consumo_Def_Ott22
-  Istat RegISTRAZIONI-e-fallimenti-di-imprese-3trim2022
-  Istat Prezzi-al-consumo_Def_Ott22
-  Camera di Commercio Provincia Brindisi imprese_3_trim._2022
-  Censis Ecobonus
-  Fondazione Rocca Scuola i numeri da cambiare
-  Siae_Rapporto_Spettacolo_e_Sport_2021
-  save the childrenatlante_infanzia_2022



Congiuntura Confcommercio (CC) 10-2022



Cgia Mestre Materie-prime-+80 mld



BNL Focus _Immobiliare fine corsa?



Istat Aziende-agrituristiche-in-Italia-2021



Istat REPORT_PRESIDI_SOCIO-ASSISTENZIALI_2020



OCPI l'evasione fiscale e contributiva in Italia



Ismea rapporto su dop,igp e stg



Mezzogiorno: indagine su imprese nel 2022



puglia-scheda-regionale-covid-31-ottobre-2022



istat REPORT-VITTIME-DI-OMICIDIO_2021



Istat REDISTRIBUZIONE-REDDITO-IN-ITALIA_2022



La classifica retributiva delle province italiane



Istat commercio estero extra Ue ottobre 22



Istat -fiducia-delle-imprese-e-dei-consumatori-NOVEMBRE-2022



Mef Bankitalia il mercato del lavoro nov.22



Reddito e pensione cittadinanza statistiche INPS 15.11.22

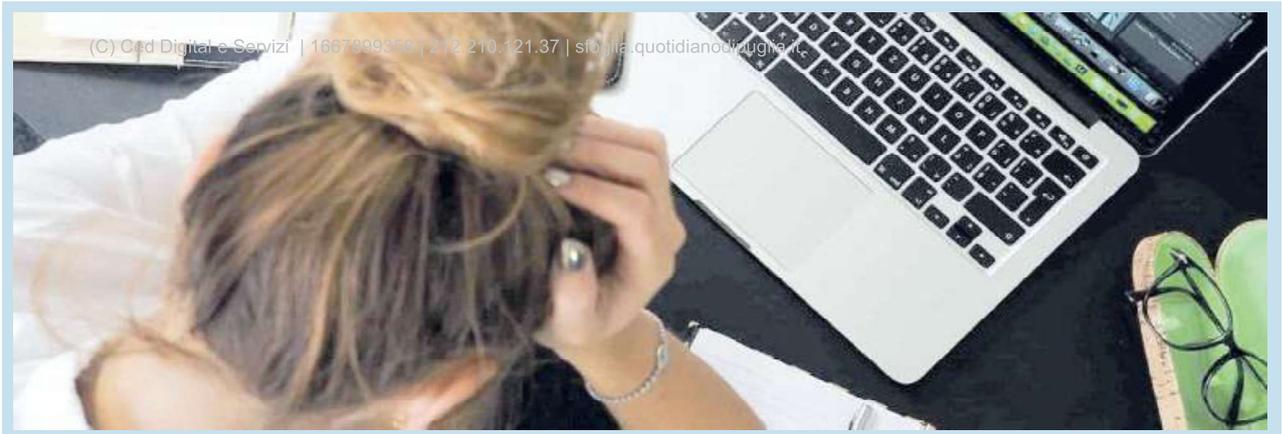


Report Osservatorio Turismo Puglia primi 10 mesi 2022

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati



Non studiano e non lavorano. Hanno rinunciato insomma a trovare un'occupazione, ma anche a formarsi per poter acquisire le competenze necessarie. Sono i cosiddetti Neet, che in Italia hanno raggiunto la cifra record di oltre tre milioni di persone

Istruzione gli scenari

Oltre 200mila giovani "Neet" Uniba, ricetta anti-abbandoni

Daniela UVA

Non studiano e non lavorano. Hanno rinunciato insomma a trovare un'occupazione, ma anche a formarsi per poter acquisire le competenze necessarie. Sono i cosiddetti Neet, che in Italia hanno raggiunto la cifra record di oltre tre milioni di persone. La maggior parte di loro si concentra nelle Regioni meridionali. Proprio in Puglia la situazione è particolarmente preoccupante visto che, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, i neet sono poco meno di 200mila nella fascia di età compresa fra 15 e 29 anni. E in gran parte sono donne. Il loro numero sale però a 289mila se si considerano i cittadini fino a 34 anni. Anche le università, così come le scuole, sono chiamate a fare da argine a questa situazione sempre più allarmante. Come è stato ribadito anche nel corso della tavola rotonda "I neet you. Il ruolo dell'università nel contrasto al fenomeno dei neet", il confronto nato dal progetto "I neet you" e organizzato all'università di Bari.

«Questo fenomeno è stato studiato nelle scuole, ma meno negli Atenei - spiega il responsabile scientifico Alberto Fornasari, docente del dipartimento For.Psi.Com -. Eppure in Italia ci sono moltissime carriere accademiche che non vengono concluse. Bisogna capire come monitorare queste persone e quali azioni mettere in campo per farle rimanere nell'università e portale alla costruzione di competenze utili per il mondo del lavoro. Un recente intervento è legato al ruolo dell'intelligenza artificiale: attraverso un algoritmo è possibile predire quelle carriere che hanno una maggiore chance di essere fragili ed è quindi possibile intervenire su quegli studenti». Ma non solo sono i neet a preoccupare. Ancora troppi giovani pugliesi scelgono, infatti, di andare fuori Regione per studiare. «Nella nostra Regione questo fenomeno riguarda circa il 40 per cento degli stu-



denti - conferma il rettore dell'università di Foggia, Pierpaolo Limone -. Come conferenza dei rettori stiamo cercando di accompagnare un processo di orientamento nelle scuole italiane grazie ai finanziamenti del Pnrr. Il progetto prevede lo stanziamento di 250 milioni di euro e permetterà alle università fare orientamento nei contesti nei quali normalmente non riescono ad attrarre studenti. L'obiettivo è far recuperare interesse nei confronti

dell'università e degli Iis». Da parte sua il rettore dell'università degli Studi di Bari, Stefano Bronzini, ammette che «occorre essere più coraggiosi soprattutto con le lauree magistrali, ampliando l'offerta formativa in modo da evitare che in tanti si fermino alla laurea triennale». Ma anche per fare in modo che le carriere universitarie non si allungino troppo. «Anche su questo aspetto occorre fare di più - prosegue Bronzini -. Dal Duemila al 2019 i dati sull'abbandono degli studi universitari sono cresciuti in modo preoccupante. Su questo anche l'università deve fare autoricetta». Per l'assessore regionale a Formazione e lavoro, Sebastiano Leo, la ricetta per superare questa crisi

Hanno dai 15 ai 29 anni e oltre a non formarsi non cercano lavoro. Il 40% degli studenti va fuori. Un algoritmo potrebbe aiutare a evitare che i corsi vengano abbandonati, individuando le criticità

HANNO DETTO



Dobbiamo essere più coraggiosi con le lauree magistrali

STEFANO BRONZINI



Stiamo cercando di accompagnare il processo di orientamento

PIERPAOLO LIMONE



Per superare la crisi dobbiamo tornare a far studiare i ragazzi

SEBASTIANO LEO

Ma con le agevolazioni fiscali dell'Università mille ragazzi hanno ripreso a frequentare

Agevolazioni fiscali, sconti per le ragazze che scelgono particolari percorsi, facilitazioni per le studentesse madri e una no tax area che coinvolge il 42 per cento degli iscritti. Sono alcuni degli strumenti messi in campo dall'università di Bari per convincere i giovani a non abbandonare i libri, con l'obiettivo di frenare il fenomeno della dispersione. Che non riguarda solo le scuole, ma anche l'istruzione superiore. Grazie a questi sforzi, in un solo anno l'Ateneo del capoluogo è riuscito a trattenerne moltissimi studenti che, diversamente, avrebbero rinunciato a laurearsi. «Grazie un sistema fiscale di agevolazione, la nostra università è riuscita a recuperare circa mille studenti che avevano interrotto il percorso accademico», conferma il rettore Stefano Bronzini. Che spiega anche come il fenomeno dei neet - giovani che non studiano e non lavorano - coinvolga sempre più spesso anche il mondo dell'università. «Finalmente questo problema è emerso anche negli atenei - dice -. Il nostro impegno è recuperare



gli studenti che lasciano gli studi. Questo sia attraverso agevolazioni fiscali sia attraverso politiche di reinserimento nei percorsi informativi». Sforzi che cominciano a dare i primi frutti, in controtendenza rispetto al resto del Paese.

«Al Nord si registra il sei per cento di diminuzione media degli iscritti, mentre noi quest'anno stiamo assistendo a una piccola crescita - precisa Bronzini -. E non ci aspettiamo un grosso calo delle iscrizioni a cau-

sa del progressivo peggioramento delle condizioni economiche e sociali dovuto all'inflazione. Questo perché abbiamo messo in campo facilitazioni che oggi permettono al 42 per cento degli iscritti di non pagare le tasse, inoltre abbiamo lanciato agevolazioni per le ragazze che scelgono le classi di laurea Stem con sconti del 75 per cento. Ciò che invece preoccupa è l'aumento dei costi gestionali come quelli energetici». L'Ateneo di Bari ha registrato

già un aumento del 7% delle iscrizioni, che chiudono a fine mese. Nello specifico, l'università barese ha esteso la no tax alle famiglie con Isee inferiore a 25mila euro, raggiungendo così oltre il 40 per cento degli iscritti. Che possono mantenere l'agevolazione negli anni successivi raggiungendo un numero minimo di crediti. L'Ateneo ha pensato anche ai giovani impegnati nel lavoro, oltre che sui libri. In questo caso chi presenta un Isee inferiore a 25mila euro può ottenere una riduzione del 25 per cento del contributo onnicomprensivo.

Fra le misure messe in campo per facilitare la ripresa degli studi di chi abbia interrotto il suo percorso accademico c'è poi riduzione a trenta euro del contributo fisso richiesto per la ricognizione di ogni anno di mancata iscrizione. Un capitolo a parte riguarda le donne che decidano di scegliere una laurea Stem. In questo caso a fronte di un Isee inferiore a 30mila euro è possibile ottenere una riduzione del 75 per cento del contributo onnicomprensivo per gli anni di corso previsti, ai quali se ne som-

ma un altro. I corsi triennali coinvolti sono Informatica, Informatica e comunicazione digitale, Informatica e tecnologie per la produzione del software, Fisica, Scienze tecnologiche agrarie, Matematica, Chimica e Scienze geologiche. Fra le magistrali ci sono invece Computer science, Data science, Medicina delle piante, Physics, Scienze agro-alimentari territoriali, Scienze e tecniche dello sport, Scienza e tecnologia dei materiali, Scienze strategiche marittimo-portuali e Sicurezza informatica.

D. Uva

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Intanto boom di iscritti per l'Ateneo: +7% rispetto al 2021

I DIBATTITI
DEL CORRIERECabina di regia
sui fondi del Pnrr

di Antonio Castellucci

Nei primi nove mesi del 2022 l'economia pugliese è cresciuta, completando il recupero dei livelli produttivi persi a causa del Covid.

I dibattiti del Corriere L'ultimo rapporto di Bankitalia spiega come sia essenziale attivarsi contro i rischi di frenata economica

UNA CABINA DI REGIA PUGLIESE PER ATTUARE I PROGETTI DEL PNRR

L'

ultimo aggiornamento sull'economia regionale di Bankitalia non è pessimista ma nello stesso tempo conferma, in questa fase, l'opportunità prudenziale a causa di un rallentamento economico e sociale che potrebbe incidere in prospettiva sul futuro della Puglia. Solo agli inizi dell'anno, meno di undici mesi fa, si prevedeva uno sviluppo vivace positivo che sembrava andare ben oltre ogni aspettativa, dopo una pandemia devastante che peraltro non abbiamo ancora archiviato del tutto. Poi la guerra, la criticità dei prezzi dell'energia, l'inflazione, le difficoltà di reperire materie prime e della crisi della logistica hanno riscritto lo scenario regionale e non solo, con timori che di fatto raccolgono ed aumentano incertezze e che sembrano aggravarsi ogni giorno di più; trovando riscontro su quanto puntualmente è stato pubblicato da Bankitalia e come più volte avevamo evidenziato come **Cis** Puglia in questi mesi a seguito dei segnali non molto incoraggianti che arrivavano dai territori pugliesi.

In questo contesto ci sono anche contraddizioni, gli effetti non sono stati uguali per tutti, ma certamente pesanti sono stati per fa-

miglie e retribuzioni a fronte anche di un'inflazione mai così alta da metà degli anni '80. Il mondo del lavoro, con lavoratori e imprese, in questo quadro ha reagito rimbocandosi le maniche e rispondendo con tutta la capacità di resilienza di cui era ed è capace. Occorre essere prudenti ma non pessimisti. Sul territorio pugliese dobbiamo avere la capacità e la convinzione di fare sistema, al di là della quotidianità e dei dibattiti sterili perché la Puglia ha bisogno di avere una visione di sviluppo condivisa.

Analizzando ancora i dati regionali dei primi nove mesi del 2022, nel rapporto di Bankitalia il settore industriale ha registrato aumenti di import e export, nonostante le note criticità dell'aumento dei costi energetici e delle difficoltà nelle catene di approvvigionamento delle materie prime. Lo studio mostra bene ancora l'interessante crescita economica del settore delle costruzioni, trainata dall'edilizia privata, nonostante anche qui gli aumenti dei costi delle materie prime. Per questo comparto si stima un ulteriore aumento della redditività delle imprese per tutto l'anno corrente. Altro segnale positivo, non scontato qualche mese fa, è il recupero dei livelli occupazionali pre-pandemici mentre le risorse del Pnrr iniziano ad arrivare, con circa 4,8 miliardi già destinati agli enti, in particolare per le missioni dedicate a transizione ecologica, inclusione e coesione sociale. Rilevanti di queste assegnazioni del Pnrr sono per il po-

tenziamento delle linee ferroviarie regionali con circa 0,5 miliardi e dello sviluppo del trasporto rapido di massa con ulteriori 0,4 miliardi.

In tutta questa situazione non mancano però preoccupazioni per un'inflazione incalzante che sta intaccando salari e pensioni, la capacità dei consumi ma anche il risparmio delle famiglie pugliesi. Circa il 60% delle famiglie fa fatica ad arrivare a fine mese, a cui si aggiunge purtroppo una povertà relativa che nel 2021 ha colpito un terzo delle famiglie della Puglia. Su queste criticità sosteniamo che si può e si deve lavorare per individuare soluzioni anche territoriali, a partire dalla cabina di regia regionale. Sollecitiamo quindi la Regione ad un confronto con il sindacato confederale ed un impegno costante nell'attuazione dei progetti del Pnrr che nei prossimi mesi entrerà sempre più nella fase operativa. Si tratta di risorse (Pnrr e nuova programmazione Comunitaria 2021-2027) che se ben utilizzate possono rappresentare una opportunità straordinaria. Puntiamo a fare della Puglia, un hub energetico, rilanciare la leva di una nuova politica industriale e infra-



Superficie 46 %

02883

strutturale che coniughi ambiente, sicurezza e lavoro, preservando i grandi e strategici poli regionali di siderurgia, automotive, aerospazio etc, insieme al loro portato di professionalità e produzione.

Altrettanto considerevole sarà anche puntare su agricoltura e turismo non lasciando ogni strategia all'iniziativa privata, troppo piccola e parcellizzata, per costruire un progetto di sviluppo complessivo capace di garantire un mercato del lavoro equo e con le adeguate tutele. È arrivato il momento di dover affrontare ogni singolo problema, con tutte le varie complessità, senza rinunciare ad una visione di coesione e sistema strutturato di relazioni, consolidando un confronto tra le parti, mondo del lavoro, politica e istituzioni, fondato sulla partecipazione che sono alla base di un nuovo rilancio strategico regionale.

segretario generale **Cis** Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



02883

Violenza sulle donne, Cisl Puglia: servono prevenzione e opportunità di indipendenza femminile
Indifferenza e molestie sono attacchi inaccettabili alla nostra metà

“L’indifferenza uccide e la violenza sulle donne è un attacco inaccettabile, vigliacco, sconsiderato e incosciente contro le nostre metà, madri, sorelle, figlie e mogli: va fermato con ogni mezzo”. Così Antonio Castellucci, Segretario generale della Cisl Puglia in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il quale auspica “un momento di riflessione vera e non di rito, che si ripete solo alla ricorrenza, su azioni concrete da intraprendere sempre più efficaci anche sul territorio pugliese che registra riscontri rilevanti con violenze fisiche e continui episodi di molestie, sfruttamento di ogni genere e ricatti a danno di tante, donne”. Aggiunge ancora che “i dati che si susseguono ogni anno sono preoccupanti, per questo siamo certi che la risposta a questo fenomeno sia nella prevenzione, nella cultura del rispetto e della dignità della persona; dobbiamo parlare anche alle nuove generazioni, sostenere le donne nel trovare, proteggendole, la forza per denunciare alle forze dell’ordine, alle associazioni e sportelli dedicati che si occupano di questo delicatissimo fenomeno. Fondamentale portare questi temi nelle scuole con conoscitori esperti, dibattere in ogni contesto sociale e lavorativo, mettendo a fuoco non solo criticità, indicando senza esitazioni che le donne non sono sole, con le giuste opportunità di indipendenza femminile, con scelte politiche ed istituzionali concrete e mirate e non prospettate su documenti, per raggiungere una occupazione stabile e sicura e su cui anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede misure specifiche per un ingresso più agile delle donne nelle dinamiche del mercato del lavoro. Tra le priorità trasversali nel Pnrr c’è proprio la parità di genere e le pari opportunità. Ciò permetterebbe di superare, pure nella nostra regione, gli squilibri di genere e le condizioni di sfruttamento in cui vivono molte donne. La Cisl Puglia – conclude Castellucci – è impegnata da sempre, e continuerà ad esserlo, a rivendicare con proposte un sistema di welfare con servizi e infrastrutture che possano supportare una reale conciliazione-lavoro e la vita familiare. Su questo non dimentichiamo quanto sosteneva il premio Nobel, Rita Levi-Montalcini: ‘Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale delle società’”.

Bari, 24 novembre 2022

Lo spettro del commissariamento I sindacati: «La Regione ci convochi»

Lo spettro di un nuovo commissariamento della sanità pugliese spaventa i sindacati che, ieri, hanno trasmesso una lettera alla Regione per chiedere un «incontro urgente».

La lettera è firmata dai segretari generali della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, della Cisl Puglia, Antonio Castellucci e dal commissario straordinario della Uil Puglia Emanuele Ronzoni, il tema riguarda lo stato dell'arte del Piano di rientro. Come riportato dalla Gazzetta del Mezzogiorno, l'ultima verifica ministeriale non è andata bene: i funzionari dei ministeri della Salute e dell'Economia, in particolare, hanno contestato alla Regione di non aver ancora presentato il Piano operativo 2022.

Non è però l'unica criticità rilevata: i funzionari hanno evidenziato dubbi sull'istituzione delle nuove aziende ospedaliere di Taranto e Lecce senza coperture e ancora i ritardi negli accreditamenti delle strutture socio-sanitarie. Inadempienze che potrebbero portare a un nuovo commissariamento, anche se dalla Regione ritengono che questa possibilità nefasta non ci sia.

I sindacati, però, vogliono vederci chiaro e chiedono un incontro: «Da un lato - evidenziano Cgil, Cisl e Uil - le ipotesi di una procedura di commissariamento e dall'altra le rassicurazioni e gli impegni dell'assessore Palese, che offrono invece una lettura tranquillizzante delle suddette inadempienze, alcune delle quali sarebbero conseguenza ad oggi delle mancate risposte del Governo ad esempio sui rimborsi delle spese Covid sostenuti dalle Regioni». Alla luce di tutto questo Cgil, Cisl, Uil di Puglia ritengono che tali temi «debbero trovare un luogo istituzionale di confronto, dove chiarire le difficoltà ancora irrisolte in materia sanitaria e socio-sanitaria, rispetto alle risorse del Pnrr e dello sviluppo economico, con un'attenzione alla programmazione comunitaria 2021-2027. Ri-

teniamo utile e urgente aggiornare il confronto». La Puglia, inoltre, è chiamata a coprire un buco di quasi mezzo miliardo ma, dal canto suo, la Regione attende dal governo le risorse, visto che il passivo è stato provocato in larga parte dall'emergenza Covid-19. La Puglia è in Piano operativo ormai dal 2016, si tratta di un commissariamento più soft che obbliga la Regione a concordare con i ministeri tutte le principali azioni che riguardano la spesa sanitaria, dalle assunzioni all'acquisto dei macchinari,

ad esempio. Periodicamente, Regione e ministeri si incontrano a Roma per fare il punto della situazione e durante l'ultima riunione ci sono state diverse obiezioni, a cominciare dal fatto che la Puglia non ha ancora presentato l'aggiornamento del Piano operativo, fermo al 2021.

Poi ci sono i ritardi nell'accreditamento delle Rsa e Rssa e la nascita dei due nuovi policlinici di Lecce e Taranto, istituzione che al momento è stata bloccata da Roma. Il ministero dell'Economia ha stoppato tutto perché vuole prima capire come verranno pagate, a parità di risorse, le nuove strutture. Anche sulla facoltà di Medicina dell'Università del Salento ci sono perplessità legate al fatto che la norma che l'ha istituita è sostanzialmente priva di copertura finanziaria perché, nonostante l'impegno a un finanziamento ventennale, ci sono fondi solo per i primi tre anni. Infine, resta il problema della spesa farmaceutica che, nonostante gli interventi per il contenimento e le decine di delibere, resta fuori controllo, soprattutto quella diretta, cioè quella delle Asl. La Puglia ha chiuso il bilancio 2021 della sanità con una perdita di circa 500 milioni, di cui 230 sono dovuti alla gestione della pandemia. Intanto, anche la Finimg ha annunciato lo stato di agitazione e domenica si riunirà in assemblea per decidere quali azioni intraprendere.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



Superficie 17 %

Puglia

PARITA', FISASCAT PUGLIA: CAMBIO DI QUALITA' E PIU' CULTURA DELL'UGUAGLIANZA TRA GENERI

La Puglia è tra le regioni con il divario occupazionale più alto: le donne che lavorano sono il 32,8% contro il 59,7% degli uomini, dunque una su tre secondo l'ultimo rapporto Bankitalia. Il dato regionale riflette la tendenza nazionale, dove il divario occupazionale tra uomini e donne è ancora molto alto. L'occupazione femminile si attesta infatti al 49,4%, quasi 1,9 milioni di donne sono obbligate al part time involontario, le retribuzioni sono più basse del 25% rispetto ai colleghi uomini e il più delle volte sono costrette a rinunciare alla carriera se non ad abbandonare il lavoro poiché il carico del ménage familiare ricade su di loro. Di questo si è discusso a Bari al convegno "Parità non è concessione: è diritto", organizzato dalla Fisascat Cisl Puglia, a cui ha partecipato la segretaria nazionale Fisascat Cisl **Aurora Blanca**. Nel suo intervento, Blanca ha ricordato come il 25 novembre, Giornata contro la violenza sulle donne, dia anche "il senso dell'importanza di una presa in carico puntuale per l'uguaglianza uomo-donna, fatta anche di diritti e di consapevolezza calati sullo scenario economico attuale. Stiamo vivendo una crisi senza precedenti ed in questo scenario la donna è uno dei soggetti più deboli nel mondo del lavoro, spesso assoggettata anche a un carico familiare maggiore rispetto agli uomini. Favorire l'occupazione femminile – ha proseguito la sindacalista – vuol dire anche dare pieno valore alla Persona, alla famiglia, e potenziare la capacità di spesa di un nucleo familiare, favorire l'economia e le pensioni. Per Fisascat questo è un tema particolarmente sentito: il 65% dei lavoratori su cui il nostro sindacato pone il suo impegno quotidiano è di genere femminile. Potenziare la contrattazione, la partecipazione, vuol dire anche favorire quelle politiche tese all'uguaglianza, mettere al servizio la bilateralità e il welfare. Serve quindi avere piena consapevolezza dei bisogni e provare a dare risposte concrete affinché la cultura possa davvero fare un cambio di qualità che necessita uno Stato civile". Il segretario generale Fisascat Cisl Puglia **Luigi Spinzi** ha sottolineato come a livello di impegno sindacale ci sia anche la necessità di compiere degli ulteriori passi avanti, "perché le vicende internazionali ci insegnano come siamo ancora lontani dalla parità di genere. Bisogna trovare tutti insieme le soluzioni ad esempio sollecitando le istituzioni a trovare soluzioni normative, in questo caso di congedo parentale introdotto nella nuova legge finanziaria che dà la possibilità di un sostegno al reddito importante. È un primo passo ma bisogna farne altri. Da un punto di vista contrattuale, come Fisascat, cerchiamo sempre nei rinnovi contrattuali così come nella contrattazione di II livello, di superare la disparità salariale, il part-time involontario, contrattazioni che permettano di lavorare in questo senso. Bisogna inoltre lavorare sul welfare, attraverso il quale si cercano di trovare soluzioni che permettano di coniugare la vita familiare in un contesto lavorativo". Sulla stessa linea anche la segretaria regionale Cisl Puglia **Valentina Donno**, che ha osservato come a livello normativo molti passi siano stati fatti, dando la possibilità di organizzare diversamente l'orario di lavoro e sulla parità retributiva, ma c'è ancora moltissimo da fare sul versante dei servizi. "Una donna che non ha un servizio che la aiuti – ha aggiunto –

Puglia

spesso e volentieri è costretta ad accettare il lavoro part-time se non proprio a lasciarlo una volta diventata madre. Per la Cisl il lavoro femminile è anche al centro dell'Agenda Sociale, per cui come confederazione stiamo portando avanti queste battaglie di parità sia retributiva che per la conciliazione vita-lavoro. Il piano del Pnrr a riguardo va fatto rispettare, non possiamo lasciarci scappare questa opportunità. Riguardo la Puglia, abbiamo varato l'Agenda di genere, che ha degli obiettivi per incentivare il lavoro femminile, l'istruzione, la formazione, così come la Legge regionale n.35 del 2021 sulla parità retributiva, che dà degli incentivi alle aziende che la applicano. Una donna che non può fare straordinario, non può fare orari particolari viene infatti penalizzata dal punto di vista retributivo: anche questa è una forma di violenza, poiché la costringe ad essere meno autonoma e indipendente". Nei loro interventi, l'avv. **Olga Diasparro** della Giraffa Onlus Paola Labriola e **Arianna Francillotti**, responsabile Relazioni industriali e sindacali della Dussmann Service Italia, hanno evidenziato come il retaggio culturale sia alla base della disparità di trattamento tra uomini e donne sul lavoro, con ben il 77% degli uomini ai vertici istituzionali e solo il 22% delle donne nello stesso ambito. Anche in ambito legislativo le donne sono poco tutelate nonostante l'esistenza dal 2006 del Codice sulle Pari Opportunità, che riconosce quali siano le discriminazioni e le molestie sul lavoro. A moderare il convegno la giornalista **Annamaria Ferretti** che ha sottolineato l'importanza di un cambio culturale, affinché fin da bambini si colgano le differenze tra uomini e donne e si possa educare al rispetto e all'equità tra i due generi.

Bari, 23 novembre 2022

Black Friday: Adiconsum, non c'è obbligo di acquisto. Fallo solo se serve e se è sostenibile

Da alcuni anni i consumatori di tutto il mondo compresi quelli italiani attendono tutto l'anno la settimana del Black Friday. Ma è davvero ancora così conveniente?

Come Adiconsum Puglia attraverso le segnalazioni pervenuteci stiamo notando che come al solito quella che doveva rivelarsi come la possibilità di acquistare a prezzi scontati quel prodotto di cui si aveva bisogno e che era inaccessibile per il tuo budget, in realtà non è sempre così.

Ormai il Black Friday è diventato un evento super programmato sia dai commercianti dei negozi fisici che da quelli online, tant'è che ormai il Black Friday non è più solo riservato alla giornata del venerdì, ma può riguardare tutto il mese di novembre o tutta la settimana che comprende la giornata del Black Friday vero e proprio.

E che dire poi dei prezzi? In moltissimi casi i prezzi sono stati aumentati in precedenza per far vedere che lo sconto applicato sia effettivamente vantaggioso.

Adiconsum, in quanto associazione a difesa dei consumatori e promotrice di un consumo responsabile e sostenibile, ritiene che gli acquisti debbano essere fatti in base ad una serie di criteri che rispondano criteri di sostenibilità e cioè che siano acquisti che non impattano in maniera negativa sull'ambiente, che abbiano un giusto rapporto qualità-prezzo, che siano prodotti, distribuiti, commercializzati nel rispetto dei lavoratori.

Acquista solo se ti serve e se è sostenibile

Fatte le dovute considerazioni, se sei proprio sicuro di aver bisogno di quel prodotto e che, in occasione del Black Friday il prezzo offerto online è buono, ricordati di seguire il Vademecum di Adiconsum e Centro Europeo Consumatori Italia:

- 1) Verifica l'identità del venditore
- 2) Leggi le recensioni di altri acquirenti
- 3) Controlla se il sito gode di un marchio di fiducia (ad es. sigillo Netcomm)
- 4) Valuta la presentazione generale del sito
- 5) Prendi visione dei tuoi diritti sul sito del venditore
- 6) Osserva bene le foto del prodotto
- 7) Occhio al prezzo!
- 8) Controlla sul sito ufficiale del brand la lista dei venditori autorizzati
- 9) Scegli un mezzo di pagamento sicuro
- 10) Presta attenzione ai prodotti ricondizionati.

Per informazioni telefonare allo 0805968295 o scrivere a puglia@adiconsum.it

Bari, 24 novembre 2022

Comunicato Stampa

'...quello che le DONNE non dicono'

Testimonianze, voci e analisi sui fenomeni di violenze

per ricordare la 'Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne'

A cura del Coordinamento politiche di genere della Cisl di Foggia

Foggia, 21 novembre 2022

'...quello che le DONNE non dicono': è l'incontro promosso dal Coordinamento politiche di genere della Cisl di Foggia in programma **mercoledì 23 novembre** c.a. - con inizio alle ore 16:30 - presso l'Auditorium Magna Capitana di Foggia che propone testimonianze, voci e analisi sulle forme di violenza e ricordare la 'Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne'.

Intervengono: **Carla Costantino** segretario generale dea Cisl Foggia, **Bianca Mangiarano** responsabile coordinamento politiche di genere della Cisl Foggia, **Antonio D'Amore** responsabile 'Reati contro la persona' della Questura di Foggia, **Franca Dente** presidente 'Impegno Donna' Foggia, **Barbara De Serio** presidente CUG dell'Università di Foggia.

Nel corso dell'incontro - prendendo spunto dal famoso brano cantato da Fiorella Mannoia - saranno rese pubbliche alcun riflessioni, raccolte in anonimato, per evidenziare le sfaccettature delle forme di violenza ai danni delle donne.

Sono previste le testimonianze in esclusiva di donne vittime di violenza fisica, sessuale e psicologica.

"In occasione della giornata contro la violenza sulle donne presentiamo uno spaccato particolare del fenomeno, proponendo una serie di messaggi confidenziali sul disagio e sulle difficoltà vissute dalle donne e sulle paure nelle quali possono nascere fenomeni di violenza" spiega Bianca Mangiarano.

"Crediamo che la testimonianza di chi è stata vittima di violenza possa servire come monito e come esempio per ricordare, a chi vive situazioni simili, che facendosi aiutare è possibile smettere di subire qualsiasi forma di violenza - sottolinea Carla Costantino - Di violenza sulle donne si parla sempre troppo poco e noi della Cisl di Foggia lo facciamo dando voce proprio alle donne".

"Ispirandoci alla celebre canzone di Fiorella Mannoia, abbiamo chiesto di rispondere attraverso dei messaggi Whatsapp - precisa Francesca Mazzeo della Cisl Giovani di Foggia - Abbiamo chiesto cosa avessero paura di dire. Siamo stati inondati di risposte, ma ci siamo resi conto che in molte hanno preferito non rispondere. Questo silenzio probabilmente è stata la risposta più eloquente perché testimonia che ancora molte donne, forse per paura o per pudore, non riescono a denunciare le violenze a cui sono sottoposte".

"Ho realizzato questa opera con l'intenzione di rappresentare su tela il dolore e la fragilità di una donna privata della sua libertà - aggiunge Angelica Morelli, autrice del quadro raffigurato sulla locandina ufficiale - Il dipinto è caratterizzato da pochi elementi: il corpo pallido della giovane donna non presenta alcun colore tranne che per la ferita aperta al centro del petto sulla quale viene ripreso il rosso. La figura è avvolta nell'oscurità e le sue braccia solo legate da un groviglio nero di fili alla base della tela. La donna nuda, dagli occhi bassi e dal corpo imprigionato e colorato in bianco e nero, vuole rappresentare un'anima spogliata ingiustamente della sua libertà".



BRINDISI: GLI INVESTIMENTI GREEN MERITANO UNA MENTALITÀ GREEN

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

La vicenda di Act Blade a Brindisi, ovvero la difficoltà ancora persistente di attivare il processo e di indicare il sito per la produzione di pale eoliche con tecnologia innovativa entro la fine dell'anno, così che la stessa Azienda possa siglare il relativo Contratto di sviluppo con Invitalia scongiurando la perdita del sostegno economico pubblico, continua a simboleggiare l'ennesimo paradosso di questo territorio del Sud, che è alla disperata ricerca di riscatto sociale ed economico ma che continua a non sgrovigliare complicazioni chiaramente risolvibili facendo ricorso alla opportunità istituzionale e politica di fare sintesi.

Il ricorso promosso dall'Azienda scozzese al Dipartimento per la Coesione territoriale della presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministro del Sud, nell'ambito della procedura di mediazione per l'autorizzazione all'avvio del sito produttivo, è l'ennesima dimostrazione di come a fronte delle riserve interposte dal territorio, i ricorrenti appelli della Cisl territoriale alla responsabilità e alla coesione, all'indirizzo del Commissario Zes, dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, della Regione Puglia, del Comune e degli altri enti coinvolti nell'iter autorizzativo, sembrerebbero finora caduti nel vuoto.

Auspichiamo che i tempi brevi, previsti per la mediazione governativa, portino allo sblocco di una situazione francamente inaccettabile e illogica per un territorio che dovrebbe confermarsi sempre più attrattivo verso opportunità di investimenti produttivi e di lavoro aggiuntivo, consentendo particolarmente ai giovani di affrancarsi dalla necessità di fuggire altrove per realizzare le proprie aspettative di vita e di lavoro.

Nel caso specifico di Act Blade, ben oltre le questioni di carattere logistico e dell'intreccio di veti e contro veti al momento ritenuti insuperabili, noi continuiamo a guardare alle attese di lavoratrici e lavoratori di questo territorio, meritevole al pari di altri di coinvolgersi in una transizione ecologica epocale che interesserà ogni settore produttivo, privato e pubblico del nostro Paese.

Brindisi è chiamata, insomma, a caratterizzarsi con la risorsa immateriale dell'accoglienza, a maturare la consapevolezza che le svariate opportunità produttive non accettano tempi lunghi e, soprattutto, a convincersi che le caratteristiche geografiche ed infrastrutturali possedute, in un Paese come l'Italia con uno sviluppo costiero di circa 8mila km. non è improbabile che i capitali di investimento possano dirigersi altrove.

In generale, non va sottaciuto che le risorse del Pnrr sono condizionati alla realizzazione di opere in tempi ben definiti che richiedono velocità di decisioni, di progettazioni e di cantierizzazioni.

La parola d'ordine, ancora una volta, non potrà che essere fare-squadra, operare con unità d'intenti, scongiurare il fallimento economico ed istituzionale dell'intero Sistema-Brindisi, valorizzare l'opportunità di un Patto sociale con cui istituzioni, enti pubblici,

amministrazioni comunali, forze sociali si coinvolgano per rendere la città realmente un *hub* energetico strategico per il Paese.

Non va sottovalutato che Aziende di produzione in energie rinnovabili ci stanno mettendo risorse economiche, come dimostra l'ulteriore opportunità offerta dall'investimento previsto della Falck Renewables e da quelli ulteriori di società simili che hanno dimostrato l'attenzione a produrre sulla costa brindisina.

Act Blade, in tale prospettiva, sia concepita dunque come occasione utile a predisporre un modello strategico e condiviso di rapporto innovativo che, in quanto tale, renda esigibile intanto la scommessa produttiva già avanzata dall'Azienda ma si confermi paradigma contrassegnato dall'unità d'intenti e dalla coesione sociale, aperto ad ogni ulteriore opportunità d'investimento *green* e non solo, tale da rendere finalmente Brindisi e il suo territorio eccellenza ricettiva e oltremodo competitiva nel panorama europeo e Mediterraneo.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 22 novembre 2022

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA SEMPRE PIÙ NECESSARIA PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale CISL Taranto Brindisi

La tragedia che, nei giorni scorsi, ha colpito Casamicciola Terme, nell'isola di Ischia - 60mila abitanti e più di 27 mila pratiche di sanatoria - dimostra in tutta evidenza la necessità che sia sempre rispettato l'ambiente e, anche per questo, che si investa senza più alcun indugio in quella transizione ecologica tanto sbandierata quanto poco praticata nel nostro Paese.

Quella comunità paga, dunque, le conseguenze non solo di un evento naturale, una frana partita dall'apice del monte Epomeo da un'altezza di circa 780 metri raggiungendo il mare ma, innanzitutto, un dissesto già aggravato dal terremoto del 2017 in conseguenza del quale più che di proposte di condoni sarebbero stati necessari investimenti significativi, volti a ripristinare la complessiva sicurezza del territorio.

La Puglia e, ovviamente, Brindisi non sono immuni da rischi analoghi, stanti le cosiddette bombe d'acqua e la scia di danni registratisi per questo nei comuni della provincia, a fronte delle ben 11mila allerta-meteo del 2021 dichiarati nell'intero Paese.

E se l'Ispra tempo addietro quantificò in almeno 40 mld le risorse finanziarie necessarie per mettere in sicurezza il territorio nazionale, oggi le continue tragedie di natura idrogeologica e climatica dimostrano l'urgenza di non perdere altro tempo per mettere in sicurezza l'intero patrimonio immobiliare pubblico e privato, a fronte di un consumo di suolo realizzato senza controllo, al punto che si è costruito un metro quadro al secondo, come in nessun altro Paese in Europa.

Quella messa in sicurezza dovrà cominciare dalle scuole, considerando che in Italia esistono ancora 600 edifici costruiti prima dell'800, altri 1000 prima del '900 e che in Puglia per il 54% di essi non esiste il certificato di abitabilità, per circa il 60% quello antincendio, per oltre la metà sono necessari interventi strutturali straordinari e che 141 istituti scolastici, come emerso dallo studio di OpenPolis, sono considerati a rischio frane o alluvioni.

Ebbene, il Pnrr ha previsto circa 60 mld per interventi sul versante ambientale di cui 15 per la riqualificazione degli edifici, risorse che devono essere spese fino all'ultimo euro, non dimenticando, aggiuntivamente, la carenza di organici nei Vigili del Fuoco, nella Protezione civile, senza dei quali non c'è vera prevenzione.

Restando, dunque, in tema di transizione ecologica, bisogna sempre più limitare la produzione energetica da fonti fossili, che pregiudicano i nostri sistemi naturali, civili, ambientali e climatici, anche se ancora necessari agli attuali sistemi produttivi ed accelerare sugli investimenti in fonti rinnovabili, rispetto alle quali non è più il tempo di frapportare ritardi rispetto ai relativi impianti di produzione.

Contestualmente bisogna accelerare sulla rigenerazione urbana, sull'ampliamento numerico delle comunità energetiche sulla scia della meritoria esperienza promossa da Arca Nord Salento, sul recupero dell'edilizia pubblica a superficie invariata, sulla mobilità sostenibile, sulla difesa del suolo e non già sul suo continuo consumo.

L'Europa non avrebbe concesso al nostro Paese la più alta mole di risorse se non ci avesse riconosciuto le attuali, profonde vulnerabilità economiche, produttive, sociali, infrastrutturali, ancor più amplificate dai ritardi di sviluppo del Sud e, per quanto ci riguarda, del nostro territorio.

Quindi è necessario non fermarsi ma fare squadra, per superare le difficoltà e non per acuirle, antepoendo a tutto un protagonismo istituzionale ad esclusivi fini socio-economici e di sviluppo.

Brindisi ha molteplici opportunità, lo ripetiamo da tempo!

Il suo porto, ad esempio, è interessato da importanti investimenti volti a completare le infrastrutture per renderlo ancor più appetibile, tanto per il settore crocieristico e da diporto, quanto per investimenti produttivi industriali, energetici, tecnologici, senza i quali non c'è sviluppo né occupazione aggiuntiva.

Ottima, al riguardo, la notizia degli investimenti previsti per il *cold ironing*, ovvero il processo di fornitura di energia elettrica a una nave all'ormeggio dalle banchine, che lo renderà sostenibile dal punto di vista ambientale e soprattutto attrattivo per il traffico marittimo del Mediterraneo.

A tal proposito auspichiamo che si velocizzino i necessari investimenti sulla logistica portando a termine i progetti più volte illustrati da Enel logistic.

Significa anche questo non bloccarsi di fronte a qualsivoglia difficoltà burocratica stante la necessità di puntare ad un vero piano per la crescita del territorio, per garantire continuità occupazionale ed opportunità di futuro ai tanti giovani che, al momento, siedono tra i banchi di scuola e delle Università per realizzare i propri sogni senza abbandonare i propri affetti e la propria terra.

Giovani dei quali abbiamo tanto bisogno se riusciremo a fermarne l'emorragia territoriale, investendo in formazione, in competenze, in conoscenza, in innovazione tecnologica, in processi di inclusione lavorativa.

Inclusione specie per chi è chiamato a riqualificarsi professionalmente per via della transizione digitale ed energetica che ormai non risparmierà alcun settore produttivo pubblico e privato e coinvolgerà anche i tanti giovani che oggi studiano, con la consapevolezza di dover approdare un giorno ad un mondo del lavoro che cambia ad una velocità straordinaria e che non saranno mai più disponibili ad attendere l'inerzia che, talvolta, caratterizza la classe dirigente del Paese e del territorio.

Gianfranco Solazzo

29 novembre 2022

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Circolari



DIPARTIMENTO POLITICHE PER IL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

SEZIONE POLITICHE E MERCATO DEL LAVORO



MONITORAGGIO
18 Novembre 2022

Risultati per ambito provinciale

PROVINCIA	PRESE IN CARICO TOTALI
BARI	13598
BRINDISI	4558
LECCE	13193
TARANTO	9676
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	6109
FOGGIA	8331
Totale complessivo	55465

Tipologie Prese in carico

PROVINCIA	PATTO DI SERVIZIO	PATTO PER IL LAVORO	TOTALE
BARI	10083	3515	13598
BRINDISI	3827	731	4558
LECCE	11747	1446	13193
TARANTO	5451	4225	9676
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	4118	1991	6109
FOGGIA	6288	2043	8331
TOTALE	41514	13951	55465
	75%	25%	



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA

ARPA
PUGLIA
Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia

GOL
Garanzia Occupabilità Lavoratori

Bari



13598

ACQUAVIVA DELLE FONTI	825
ALTAMURA	1200
BARI	2645
BITONTO	324
CASAMASSIMA	510
CORATO	1249
GIOIA DEL COLLE	1228
MODUGNO	420
MOLFETTA	1701
MONOPOLI	729
NOCI	835
RUTIGLIANO	1296
TRIGGIANO	636



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

ANPAL

Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA

ARPAAL

Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia

GOL

Garanzia Occupabilità Lavoratori

BAT



ANDRIA	1366
BARLETTA	1990
BISCEGLIE	1632
CANOSA DI PUGLIA	1121

6109



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

ANPAL

Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA

ARPA
PUGLIA

Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia

GOL

Garanzia Occupabilità Lavoratori

BRINDISI



BRINDISI

2286

FRANCAVILLA FONTANA

1091

OSTUNI

1181

4558



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA



ARPAL
PUGLIA
Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia



GOL
Garanzia Occupabilità Lavoratori

FOGGIA



ASCOLI SATRIANO	248
CERIGNOLA	1435
FOGGIA	1706
LUCERA	965
MANFREDONIA	1196
SAN SEVERO	1551
VICO DEL GARGANO	1230

8331



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA

ARPAL
PUGLIA
Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia

COL
Garanzia Occupabilità Lavoratori

LECCE



CAMPI SALENTINA	424
CASARANO	3122
GALATINA	891
GALLIPOLI	818
LECCE	2470
MAGLIE	791
MARTANO	1044
NARDO'	2057
POGGIARDO	603
TRICASE	973

13193



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA



Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia



Garanzia Occupabilità Lavoratori

TARANTO



CASTELLANETA	524
GROTTAGLIE	1304
MANDURIA	1476
MARTINA FRANCA	1714
MASSAFRA	980
TARANTO	3678

9676

Percorsi



PROVINCIA	101	102	103	104	Totale complessivo
BARI	6433	3872	2724	569	13598
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	2143	2004	1733	229	6109
BRINDISI	2415	1241	732	170	4558
FOGGIA	3921	2539	1635	236	8331
LECCE	6822	4536	1727	108	13193
TARANTO	3601	2723	2906	446	9676
Totale complessivo	25335	16915	11457	1758	55465
	46%	30%	21%	3%	



DIPARTIMENTO POLITICHE PER IL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

SEZIONE POLITICHE E MERCATO DEL LAVORO

Fonte Dati: Sistema Informativo Lavoro SINTESI

Elaborazione dati: Sezione Politiche e Mercato
del Lavoro – Sistemi Informativi

Covid-19, nei primi 10 mesi del 2022 denunciate all'Inail oltre 100mila infezioni di origine professionale

Online il 30esimo report nazionale elaborato dalla Consulenza statistico attuariale: rispetto al monitoraggio di fine agosto i casi in più sono 8.589 (+2,9%). I contagi sul lavoro segnalati all'Istituto dall'inizio della pandemia alla data dello scorso 31 ottobre sono 305.395, pari a circa un quinto del totale degli infortuni registrati a partire dal gennaio 2020

ROMA - Con 107.602 infezioni da Covid-19 di origine professionale denunciate all'Inail nei primi 10 mesi, il 2022 pesa al momento per il 35,2% sul totale dei contagi sul lavoro segnalati all'Istituto dall'inizio della pandemia alla data dello scorso 31 ottobre. Il 2020, con 148.986 infezioni, raccoglie il 48,8% di tutti i casi, mentre il restante 16,0% (48.807) è concentrato nel 2021.

A rilevarlo è il 30esimo report nazionale elaborato dalla Consulenza statistico attuariale (Csa) dell'Inail, da cui emerge che i contagi sul lavoro registrati dall'inizio della pandemia sono 305.395, pari a circa un quinto del totale delle denunce di infortunio pervenute all'Istituto dal gennaio 2020 e con un'incidenza dell'1,3% rispetto al complesso dei contagiati nazionali comunicati alla stessa data dall'Istituto superiore di sanità.

Rispetto alle 296.806 denunce registrate dal monitoraggio dello scorso 31 agosto, i contagi in più sono 8.589 (+2,9%), di cui 3.630 riferiti a ottobre e 2.150 a settembre, con i restanti casi riconducibili ai mesi precedenti. Il consolidamento dei dati permette, infatti, di acquisire informazioni prima non disponibili.

Il nuovo report della Csa conferma anche il trend in netta diminuzione dei casi mortali. Gli 886 decessi da Covid-19 denunciati all'Inail dall'inizio della pandemia, infatti, sono concentrati quasi esclusivamente nel 2020, che con 586 contagi con esito mortale raccoglie il 66,3% del totale, e nel 2021, con 290 casi mortali (32,6%). L'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati all'Istituto nel 2020 è stata di circa una denuncia ogni tre, scendendo a circa una su sei nel 2021 e contraendosi considerevolmente nei primi 10 mesi di quest'anno.

L'analisi territoriale, che è possibile approfondire attraverso le schede regionali aggiornate, evidenzia una distribuzione dei contagi sul lavoro denunciati pari al 40,4% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 23,5%), al 21,7% nel Nord-Est (Veneto 10,7%), al 16,8% al Centro (Lazio 8,3%), al 14,8% al Sud (Campania 7,5%) e al 6,3% nelle Isole (Sicilia 4,5%). Le province con il maggior numero di infezioni lavoro-correlate da inizio pandemia sono quelle di Milano (9,5%), Roma e Torino (6,6% ciascuna), Napoli (4,6%), Genova (3,1%), Brescia (3,0%), Venezia (2,2%), Verona e Treviso (2,1% ciascuna), Vicenza e Monza e Brianza (2,0% ciascuna), Firenze e Varese (1,9% ciascuna) e Bologna (1,8%).

La provincia di Torino è quella che ha registrato il maggior numero di contagi sul lavoro nello scorso mese di ottobre, seguita da Milano, Brescia, Roma, Genova, Monza e Brianza, Cuneo, Napoli, Venezia, Treviso, Salerno, Savona e Lecco. Le province che hanno registrato gli incrementi percentuali maggiori rispetto al monitoraggio di fine agosto sono invece quelle di Isernia, Imperia, Messina, Brescia, Savona, Salerno, Viterbo e Cuneo.

L'età media dei contagiati dall'inizio della pandemia è di 46 anni, ma nel solo mese di ottobre è salita a 48 anni. Il 41,8% del totale delle denunce riguarda la classe 50-64 anni, seguita dalle fasce 35-49 anni (36,1%), under 35 anni (20,0%) e over 64 anni (2,1%). Gli italiani sono l'88,5%, mentre il restante 11,5% delle denunce riguarda lavoratori stranieri. Le nazionalità più colpite sono quelle rumena (20,7% dei contagiati stranieri), peruviana (12,3%), albanese (7,9%), svizzera (4,6%), moldava (4,4%) ed ecuadoriana (4,0%).

La maggioranza delle infezioni di origine professionale colpisce le donne. La quota delle lavoratrici contagiate sul totale dei casi, infatti, è pari al 68,3%. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni, con le sole eccezioni della Sicilia e della Campania, dove l'incidenza delle donne sul totale dei contagi denunciati all'Inail è, rispettivamente, del 49,9% e del 49,0%. A morire, però, sono soprattutto gli uomini (82,8%). L'età media dei deceduti è di 58 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), con il 71,3% dei decessi concentrato nella fascia tra i 50 e i 64 anni.

Il 63,2% delle denunce da Covid-19 riguarda il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...), al primo posto anche per numero di decessi (21,1% dei casi mortali codificati). Seguono l'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità – Asl – e amministratori regionali, provinciali e comunali) con l'8,7% dei contagi denunciati, il trasporto e magazzinaggio con l'8,2%, il noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 4,0%, il commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 2,7%, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 2,2% e il settore manifatturiero con il 2,0%.

L'analisi per professione dell'infortunato conferma come il personale dell'ambito sanitario sia il più colpito dai contagi, a partire dalla categoria dei tecnici della salute, in cui si concentra il 37,8% delle denunce (in tre casi su quattro donne), l'82,3% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 16,0% (l'80,7% donne), i medici con il 9,4% (oltre la metà donne), gli operatori socio-assistenziali con il 5,4% (l'85,3% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (circa l'80% ausiliari, ma anche portantini, barellieri) con il 4,4% (72,8% donne).

Le altre professioni più coinvolte sono quelle degli impiegati amministrativi con il 5,8% delle infezioni denunciate (i due terzi donne), degli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta con il 2,3% (oltre la metà donne), degli addetti ai servizi di pulizia con l'1,9% (oltre i tre quarti donne), degli impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro con l'1,5% (circa due terzi donne), dei conduttori di veicoli con l'1,2% (con più di nove contagi su 10 maschili), dei professori di scuola primaria con l'1,2% (oltre il 97% donne) e degli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia con l'1,1% (quasi un terzo donne).

Roma, 24 novembre 2022

Infortunati e malattie professionali, online gli open data Inail dei primi 10 mesi del 2022

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate tra gennaio e ottobre sono state 595.569 (+32,9% rispetto allo stesso periodo del 2021), 909 delle quali con esito mortale (-10,6%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate all'Istituto, che sono state 50.013 (+10,2%)

ROMA - Nella sezione "Open data" del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di ottobre. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle in formato pdf del "modello di lettura", contenenti i dati aggregati con i confronti "di mese" (ottobre 2021 vs ottobre 2022) e "di periodo" (gennaio-ottobre 2021 vs gennaio-ottobre 2022).

Gli open data pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele, in particolare rispetto all'andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all'effetto distorsivo di "punte occasionali" e dei tempi di trattazione delle pratiche. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2022, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia.

Nel numero complessivo degli infortuni sono comprese anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

Il confronto tra i primi 10 mesi 2021-2022 potrebbe rivelarsi poco attendibile rispetto al trend che si delineerà nei prossimi mesi. Per un'analisi più indicativa dell'andamento infortunistico, infatti, sarà necessario attendere un lasso di tempo maggiore, anche per tener conto di eventuali ritardi nelle denunce di infortunio, in particolare di quelle con esito mortale e da contagio da Covid-19.

Ciò premesso, nei primi 10 mesi del 2022 si registra, rispetto all'analogo periodo del 2021, un deciso aumento delle denunce di infortunio in complesso (dovuto in parte al più elevato numero di denunce di infortunio da Covid-19 e in parte alla crescita degli infortuni "tradizionali", sia in occasione di lavoro che in itinere), un calo di quelle mortali (per il notevole minor peso delle morti da contagio, a cui si contrappone però il contestuale incremento dei decessi in itinere) e una crescita delle malattie professionali.

DENUNCE DI INFORTUNIO

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di ottobre sono state 595.569, in aumento del 32,9% rispetto alle 448.110 dei primi 10 mesi del 2021 (+41,3% rispetto alle 421.497 del periodo gennaio-ottobre 2020 e +11,5% rispetto alle 534.314 del periodo gennaio-ottobre 2019).

I dati rilevati al 31 ottobre di ciascun anno evidenziano a livello nazionale per i primi 10 mesi del 2022 un incremento rispetto al pari periodo del 2021 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 385.707 del 2021 ai 522.147 del 2022 (+35,4%), sia di quelli in itinere, occorsi cioè nel

tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro, che hanno fatto registrare un aumento del 17,7%, da 62.403 a 73.422.

Nello scorso mese di ottobre il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un +31,3% nella gestione Industria e servizi (dai 379.405 casi del 2021 ai 498.013 del 2022), un -3,2% in Agricoltura (da 22.766 a 22.048) e un +64,4% nel Conto Stato (da 45.939 a 75.508).

Si osservano incrementi generalizzati degli infortuni in occasione di lavoro in quasi tutti i settori produttivi, in particolare Sanità e assistenza sociale (+129,1%), Trasporto e magazzinaggio (+102,9%), Amministrazione pubblica, che comprende le attività degli organismi preposti alla sanità – Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali (+65,4%) e nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+61,5%).

L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese: più consistente nel Sud (+46,1%), seguito da Isole (+41,7%), Nord-Ovest (+39,7%), Centro (+35,9%) e Nord-Est (+18,3%). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnalano principalmente la Campania (+84,3%), la Liguria (+59,2%) e il Lazio (+55,9%).

L'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2021 e il 2022 è legato sia alla componente femminile, che registra un +54,3% (da 159.524 a 246.162 denunce), sia a quella maschile, che presenta un +21,1% (da 288.586 a 349.407). L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+34,9%), sia quelli extracomunitari (+24,8%) e comunitari (+20,6%). Dall'analisi per classi di età emergono incrementi generalizzati in tutte le fasce. Quasi la metà dei casi confluisce nella classe 40-59 anni.

CASI MORTALI

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto entro lo scorso mese di ottobre sono state 909, 108 in meno rispetto alle 1.017 registrate nei primi 10 mesi del 2021 (-10,6%), sintesi di un decremento delle denunce osservato nel quadrimestre gennaio-aprile (-32,5%) e di un incremento tra maggio e ottobre (+11,7%), nel confronto tra i due anni. Si registrano 127 casi in meno rispetto al periodo gennaio-ottobre 2020 (1.036 decessi) e 13 in più rispetto al periodo gennaio-ottobre 2019 (896 decessi).

A livello nazionale i dati rilevati al 31 ottobre di ciascun anno evidenziano, pur nella provvisorietà dei numeri, un decremento per i primi 10 mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, solo dei casi avvenuti in occasione di lavoro, scesi da 815 a 659, per il notevole minor peso delle morti da Covid-19, mentre quelli in itinere sono passati da 202 a 250. Il calo ha riguardato soprattutto l'Industria e servizi (da 859 a 772 denunce), seguita da Conto Stato (da 46 a 32) e Agricoltura (da 112 a 105).

Dall'analisi territoriale emerge un incremento di due casi mortali nelle Isole (da 70 a 72) e un decremento di 70 casi al Sud (da 271 a 201), di 24 nel Nord-Est (da 226 a 202), di 10 al Centro (da 196 a 186) e di sei nel Nord-Ovest (da 254 a 248). Tra le regioni con i maggiori decrementi, la Campania (-29 casi mortali), l'Abruzzo (-19) e la Puglia, il Lazio e l'Emilia Romagna (-18 ciascuna). Tra le regioni che registrano aumenti, invece, si segnalano la Calabria (+13 casi), la Lombardia e la Toscana (+8 ciascuna).

Il calo rilevato tra i primi 10 mesi del 2021 e del 2022 è legato solo alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 922 a 806, mentre quella femminile sale da 95 a 103 casi.

In diminuzione le denunce dei lavoratori italiani (da 861 a 735 decessi), in aumento quelle dei comunitari (da 37 a 47) e degli extracomunitari (da 119 a 127). Dall'analisi per classi di età, da segnalare l'incremento di casi mortali tra i 25-39enni (da 132 a 167 casi) e tra gli under 20 (da 10 a 20) e il calo tra gli over 39 anni (da 843 a 693).

Al 31 ottobre di quest'anno risultano 16 denunce di incidenti plurimi avvenuti nei primi 10 mesi, per un totale di 37 decessi, tutti stradali. Nel periodo gennaio-ottobre 2021 gli incidenti plurimi erano stati 15 per un totale di 35 decessi, 21 dei quali stradali.

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nei primi 10 mesi del 2022 sono state 50.013, in aumento di 4.618 casi (+10,2%) rispetto allo stesso periodo del 2021 (13.394 casi in più, per un incremento percentuale del 36,6%, rispetto al pari periodo del 2020, e 1.042 casi in meno, con una riduzione del 2,0%, rispetto al periodo gennaio-ottobre 2019).

I dati rilevati al 31 ottobre di ciascun anno mostrano un aumento per i primi 10 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2021 nelle gestioni Industria e servizi (+10,3%, da 37.438 a 41.278 casi), Agricoltura (+10,0%, da 7.541 a 8.298) e Conto Stato (+5,0%, da 416 a 437). Dal punto di vista territoriale, l'incremento delle denunce è stato più consistente nelle Isole (+25,8%), rispetto a Sud (+12,3%), Nord-Ovest (+9,9%), Centro (+8,3%) e Nord-Est (+4,3%).

In ottica di genere si rilevano 3.788 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 33.131 a 36.919 (+11,4%), e 830 in più per le lavoratrici, da 12.264 a 13.094 (+6,8%). Nel complesso, l'aumento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani, passate da 42.004 a 46.251 (+10,1%), sia quelle degli extracomunitari, da 2.334 a 2.542 (+8,9%) e dei comunitari, da 1.057 a 1.220 (+15,4%).

Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nei primi 10 mesi del 2022, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle malattie del sistema respiratorio.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Infografiche



PATRONATO

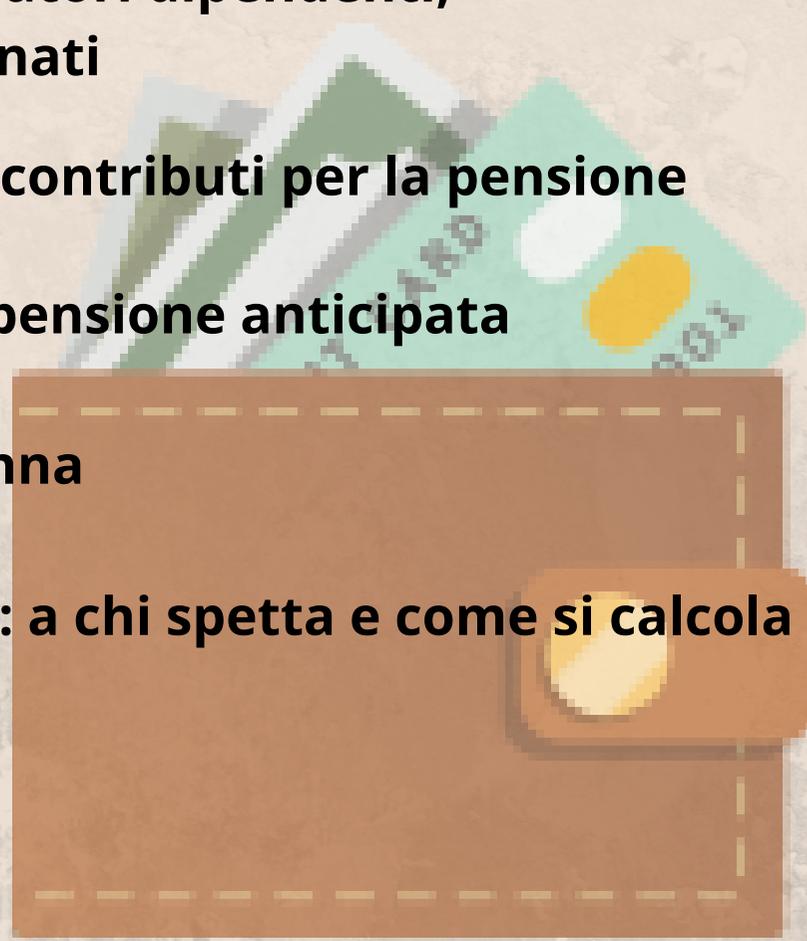
inas
CISL

Istituto Nazionale Assistenza Sociale

*I nostri servizi per te a portata
di mano*

Pensioni e Contributi

- **Contributi Inps per lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati**
- **Come mettere insieme i contributi per la pensione**
- **Pensione di vecchiaia e pensione anticipata**
- **Quota 102 e opzione donna**
- **Pensione di reversibilità: a chi spetta e come si calcola**
- **Ape sociale**
- **Calcolo della pensione**
- **Tfs e tfr per i dipendenti pubblici**
- **Dopo la pensione**



Sostegno al reddito

- **Naspi**
- **Dis coll**
- **Disoccupazione agricola**
- **Cassa integrazione salariale (Cig)**
- **Indennità di malattia**



Famiglia

- **Maternità e lavoro: tutela della salute**
- **Congedi per maternità e paternità**
- **Contributi figurativi per congedi di maternità e paternità**
- **Congedi per adozione o affidamento**
- **Assegno unico**
- **Assegni familiari e assegno al nucleo familiare**
- **Assegno di maternità del Comune e assegno di maternità dello Stato**
- **Bonus asilo nido**
- **Reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza**
- **Assegno sociale**



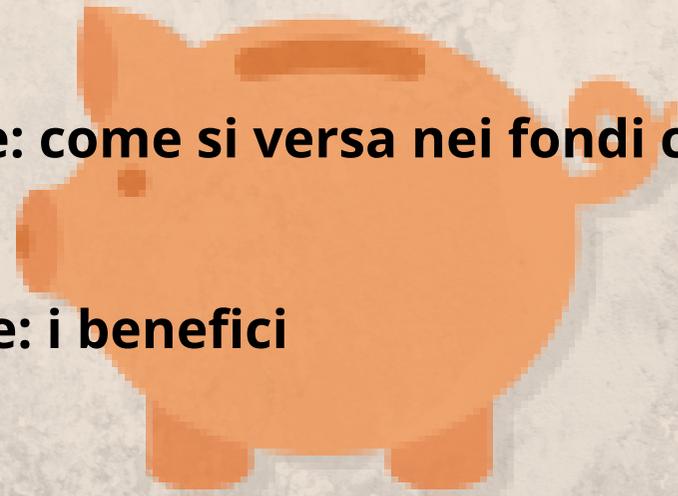
Invalidità e disabilità

- **Invalidità civile**
- **Ciechi civili: pensione e indennità**
- **Sordi: pensione e indennità**
- **Invalidità da lavoro**
- **Handicap grave: il riconoscimento**
- **Lavoratori disabili: le agevolazioni**
- **Assistenza familiari disabili: come funzionano permessi e congedi**
- **Permessi per lutto e per motivi familiari**



Previdenza complementare

- **Previdenza complementare: che cos'è e quali sono i vantaggi**
- **Previdenza complementare: i fondi di previdenza**
- **Previdenza complementare: come si versa nei fondi chiusi**
- **Previdenza complementare: i benefici**
- **Fondi di previdenza: la gestione finanziaria**
- **Fondi di previdenza complementare: il regime fiscale**



Infortuni, malattie professionali e mobbing

-  **Infortunio sul lavoro**
-  **Malattia professionale**
-  **Prestazioni Inail**
-  **Causa di servizio, equo indennizzo e pensione privilegiata**
-  **Fondo vittime amianto**
-  **Stress lavoro correlato**
-  **Mobbing**



Stranieri in Italia

- **Visto di ingresso e permesso di soggiorno**
- **Permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo**
- **Soggiorno in Italia per cittadini comunitari**
- **Ricongiungimento familiare**
- **Permesso di soggiorno per lavoro**
- **Permesso di soggiorno per studio**
- **Stranieri in Italia: previdenza e assistenza sociale**
- **Stranieri in Italia: assistenza sanitaria**
- **Protezione internazionale**
- **Cittadinanza italiana**



Vivere e lavorare all'estero

- **Vivere e lavorare all'estero: la previdenza**
- **Vivere e lavorare all'estero: la pensione**
- **Distacco del lavoratore**
- **Indennità di disoccupazione nella Ue**
- **Tessera sanitaria europea e assistenza all'estero**
- **Infortuni e malattie professionali all'estero**
- **Prestazioni familiari, malattia e maternità nella Ue**
- **Cittadinanza italiana**
- **Residenti all'estero: come funziona il fisco**



*Hai bisogno del tuo patronato?
Siamo qui!*

Trova la sede Inas Cisl più vicina

www.cislpuglia.it/associazioni/inas